

Riflessioni pasquali

Povero Giuda! Povero fratello nostro!

il denaro e Cristo: il baratto lo facciamo quasi volentieri (d. Primo Mazzolari)

Il denaro e Cristo: il baratto lo facciamo quasi volentieri (d. Primo Mazzolari)

La Pasqua incombe, ma io voglio dimenticarmi un attimo del Signore, o meglio, voglio vedere il suo riflesso nel dolore di un tradimento. Povero Giuda. Io non so cosa gli sia passato per la mente così da tradire la fedeltà al suo Maestro. Non provo neanche a spiegarmelo. Provo solo tanta pietà per il povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore. E poi chiamandolo *fratello* uso lo stesso linguaggio di Gesù mentre riceveva il bacio nell'orto degli ulivi:

Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? E ancor prima, nel Cenacolo, Gesù non attende che Giuda vada via per lavare i piedi ai suoi Discepoli. Li lava anche a lui; perché i discepoli sono amici del Signore buoni o no, generosi o no. Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, ma Cristo non tradir mai noi, i suoi amici.

Giuda, il simbolo del male, dell'infamia, diventato un apostolo in negativo e per questo ci sentiamo autorizzati a bestemmiarlo, non potendolo fare con i santi. Io non lo so perché ha tradito, ma lo sento ugualmente vicino. Anche a noi capita di ritrovarci cattivi senza sapere perché. Come si fa a conoscere il mistero del male? Come si fa a diventare cattivi? A un certo punto viene fuori il male. Chi ce l'ha insegnato? Chi ci ha corrotto? Chi ci ha tolto l'innocenza? Chi ci ha tolto la fede? Eppure qualcuno deve aver aiutato Giuda a tradire. Il Vangelo ci viene incontro e ci dice che *Satana entra dentro di lui*. Ecco come il Vangelo spiega il mistero del male. Quanti ne conosco che fanno il mestiere di Satana! Distruggono l'opera di Dio, sviano le coscienze dipingendo di finto bene il vero male; spargono

il dubbio, la calunnia, insinuano falsità e inganni per allontanare da Dio e dalla verità. Questo il mestiere di Satana. Lo stesso termine *diavolo* viene dal greco e vuol dire *dividere, separare*. Ha agito in Giuda e agisce anche in noi. La tentazione diventa irresistibilmente attraente quando, poi, assume il volto del denaro: con il denaro funziona a meraviglia. Trenta denari, un piccolo guadagno, ma sufficiente per vendersi la coscienza. E qualche volta ci vendiamo per meno di trenta denari. A volte pensiamo davvero di aver fatto un affare vendendo la nostra coscienza o la nostra fede o la nostra dignità per guadagnare un posto di lavoro o un po' di considerazione



da parte degli amici per la gioia di coloro che godono nel portar via da noi quel poco di bello e buono che c'è nell'animo di ognuno.

Ma quando Giuda sente gridare *crocifiggilo* riemerge in lui l'uomo e si rende conto di ciò che ha fatto. Getta via il denaro, ormai non contava più. Il guadagno disonesto sfugge via dalle nostre mani perché quando la coscienza non è tranquilla anche il denaro diventa un tormento.

Povero Giuda! Povero fratello nostro! Qui egli compie l'errore più grande: pensare che non ci fosse perdono per lui! La disperazione è il nostro peccato più grande. Pensare che Dio non ci perdoni. Che non esista rinascita per chi è caduto facendo del male a sé e agli altri. Anche Pietro aveva rinnegato Gesù, ma poi i loro sguardi si sono incrociati e le lacrime hanno lavato ogni parvenza di peccato. Tutti gli apostoli hanno abbandonato il Signore: e sono tornati. E Cristo li ha perdonati. Credete voi che ci fosse stato un posto anche per Giuda? Se fosse andato al calvario o se avesse atteso Gesù ad un angolo della Via Crucis la salvezza sarebbe arrivata anche per lui. Ecco

quello che vedremo in questi giorni di passione: una croce e un patibolo, dei chiodi e una corda. In fondo, si potrebbe dire, muore uno e muore l'altro! Ma quale morte nasconde dietro le piaghe una segreta speranza? La morte di Giuda ha il vuoto dinanzi a sé! Povero Giuda! Ma io voglio bene anche a Giuda. E mio fratello! Non lo giudico e non lo condanno o dovrei giudicare e condannare anche me! Amo pensare che l'ultimo suo pensiero sia stato il ricordo di quell'*amico* e che quella parola abbia fatto strada nel suo cuore e lo abbia convinto che il Signore non aveva smesso di volergli bene! E voglio immaginare la reazione degli angeli del paradiso vedendo entrare il Figlio di Dio accompagnato da Giuda e da due ladroni! Un coretto che farebbe storcere il naso a qualche benpensante ipocrita che non ha capito nulla della misericordia di Dio e crede si possa comprare anche quella! Pasqua per me sentire pronunciare la parola *amico* da Cristo che ci perdona, che non vuole la nostra disperazione anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo rinneghiamo o lo bestemmiamo. Per Lui sono e resterò sempre l'amico.

Don Angelo Corvo

L'Opinione

A Palazzo va in scena una commedia già vista. Attaccati alle poltrone

Lo sceneggiatore di una commedia farsesca non sarebbe riuscito ad immaginare epilogo più sorprendente ed esilarante nell'assistere all'ultima seduta del Consiglio Comunale tenutasi a Palazzo Person lo scorso 18 marzo. Tra lo scoppiettio dei fuochi pirotecnici esplosi in occasione delle festività religiose in onore di San Giuseppe, in prima serata su Tele Palazzo di Città si chiudeva il sipario sull'ennesimo teatrino inscenato dalle forze politiche che reggono le sorti di questa sgangherata amministrazione comunale: si procedeva così alla approvazione del Bilancio di previsione 2005.

Il bilancio di previsione rappresenta indubbiamente il più autorevole ed importante strumento di programmazione economico-finanziaria dell'ente comunale. Rappresenta, per una Città come Nardò, uno strumento di fondamentale importanza per capire come l'Amministrazione intende spendere i soldi dei cittadini, quegli euro che provengono in larga parte dalla tassazione alla quale i cittadini sono sottoposti in diversa forma, sia in maniera diretta, che indiretta.

Mai come in questa occasione si è avuta la percezione di come la politica neretina, per come la intendono alcuni colleghi consiglieri, sembra davvero solo e soltanto essere nelle mani di chi si permette il lusso di dire e fare tutto e l'esatto contrario; mai, forse, come in questa occasione, i consiglieri di maggioranza hanno dimostrato di tenere all'unico valore per il quale sembra valga la pena di presentarsi in Consiglio Comunale: l'attaccamento alla poltrona!!!

Vi propongo, cari lettori, un simpatico passatempo a sfondo politico: procuratevi gli articoli di politica neretina di Quotidiano e Gazzetta del Mezzogiorno della

settimana che ha preceduto il Consiglio Comunale di cui sopra: rileggetele, gustate la ricerca della giusta posa fotografica dei Consiglieri Comunali che fanno da cornice agli articoli stessi; leggete con attenzione i nomi dei colleghi consiglieri riportati e le frasi virgolettate proferite da questi moderni paladini della giustizia sociale. *Riduzione dell'ICI per gli immobili ricadenti nel Centro Storico; esenzione dal pagamento della TOSAP; sostegno economico per le famiglie bisognose; maggiori spese da destinare all'assistenza sanitaria agli indigenti ed alle persone anziane; contributo per fitto agli sfattati e senza tetto; spese per la riqualificazione del verde pubblico; spese per impianti di pubblica illuminazione sul territorio comunale*: questi gli argomenti maggiormente gettonati per far breccia nell'animo dei cittadini, dei futuri elettori, giusto per capirci fino in fondo!

L'iniziativa di emendare il Bilancio di previsione con questi intendimenti, ripresentata con una ancor maggiore faccia tosta in Consiglio Comunale, ben condita da una smodata quantità di critiche nei confronti dell'impianto generale del Bilancio stesso e dell'operato del Sindaco e della sua Giunta, è stata stoppata sul nascere dal primo cittadino, il quale, evidentemente stanco di essere sottoposto all'ennesima gogna pubblica ordita dai suoi sostenitori, ha avuto uno scatto d'orgoglio ed ha, questa volta seriamente, minacciato un clamoroso rompete le righe. Il risultato sortito è stato d'improvviso a dir poco sorprendente: 18 voti a favore del Bilancio stesso, praticamente l'intera maggioranza, 3 soli voti contrari (AN, FI e UdC). E bastata una sospensione di 10

minuti del Consiglio Comunale, il tempo di guardarsi in faccia e capire di averla fatta forse un po' troppo grossa, per cancellare, in un solo colpo, la *riduzione dell'ICI per gli immobili ricadenti nel Centro Storico; l'esenzione dal pagamento della TOSAP; il sostegno economico per le famiglie bisognose; le maggiori spese da destinare all'assistenza sanitaria agli indigenti ed alle persone anziane; il contributo per fitto agli sfattati e senza tetto; le maggiori spese per la riqualificazione del verde pubblico; le maggiori spese per impianti di pubblica illuminazione*



sul territorio comunale. Potenza della salvaguardia dell'indennità di Consigliere Comunale (anch'essa oggetto di emendamento, tra l'altro)!!! Potenza della poltrona!!!

Nelle mani di questi professori di stile politico sono da tre anni a questa parte le sorti amministrative della nostra Città. Nelle mani di una maggioranza che tale solo ad intermittenza, che si auto-emenda spudoratamente e pubblicamente e con altrettanta spudoratezza ritira i propri emendamenti; che sottopone il Sindaco ad un imbarazzante fuoco incrociato per 4 ore e poi gli giura eterna fiducia dietro la minaccia di un immediato ritorno a casa. Una maggioranza che in realtà soltanto incapace di governare degnamente la nostra Città.

Dignità, orgoglio, senso di responsabilità per ciò che si afferma e si fa: in pochi minuti gli esponenti politici del centrosinistra neretino hanno trasformato questi valori in carta straccia!!!

In seguito alla conclusione dell'ultimo Consiglio Comunale ho definitivamente maturato l'idea di dovermi sorbire, da cittadino di Nardò, ancora due anni di questa minestra riscaldata: continue minacce di crisi, continue minacce di sfiducie, continui litigi e bracci di ferro tra l'Amministrazione e la maggioranza. Il tutto, naturalmente, avviene sulla scalinata di Palazzo Person: in Consiglio Comunale, dove qualcuno rischia davvero di tornare a casa, tutta un'altra storia.

Tot, il celebre comico napoletano, sono certo che ne avrebbe fatto una commedia: provate ad immaginarne il titolo!

Giuseppe Spenga
Capogruppo AN
in Consiglio Comunale